

# Mori, per demolire il diedro previsti 2 giorni di evacuazione

Verrà utilizzato il nitrato di ammonio, più "lento" della dinamite. La data sarà dopo la metà di giugno  
Per primo verrà staccato il volume principale (700 metri cubi), poi toccherà a quello secondario

di Matteo Cassol

► MORI

La demolizione del diedro di roccia che incombe su Mori avverrà con l'uso di esplosivo (nitrato di ammonio, più "lento" della dinamite), richiederà due giornate di evacuazione (indicativamente dalle 9 alle 14, ma potrebbe bastare una mattina) distanti due-tre settimane una dall'altra e intaccherà un volume principale di 1.360 metri cubi (quindi il diedro ha un volume ben superiore ai 500 metri cubi finora stimati) più altri accessori ai lati. 130 mila euro l'importo dei lavori, ancora da assegnare a una ditta specializzata, con sondaggio in procedura di somma urgenza. In tutta la zona sottostante sarà vietato l'accesso durante le lavorazioni. Non c'è ancora un calendario, ma si passerà a metà giugno abbondante. Lo si è appreso ieri sera all'auditorium comunale di via Scuole, nell'ambito del momento informativo per spiegare il progetto di rimozione dell'ammasso pericolante che minaccia in particolare via Teatro, che però potrebbe non dover essere



L'assemblea di ieri sera all'auditorium di Mori in vista della demolizione del diedro (foto Matteo Festi)

evacuata in toto. Al tavolo l'assessore Mellarini, il sindaco Barozzi, De Vigili per la protezione civile, Cristofori per il servizio prevenzione rischi e il progettista geologo Nardin. «Il diedro - ha detto Nardin - ha fessure con aperture significative: la grande volumetria ci ha imposto un in-

tervento di demolizione in due fasi, perché non è possibile forare il diedro senza stabilizzarlo. Prima sarà demolito il volume principale, il più massivo e omogeneo, poi il secondario. La prima fase riguarderà la parte superiore, un volume di 695 metri cubi con altezza di 11 metri, la

seconda fase la parte inferiore restante e più frammentata, di altezza massima 8 metri. Prima di accedere al diedro saranno predisposte linee vita, sostenute a monte da una struttura autonoma rispetto alla parte da demolire. Ci sarà l'attivazione di un sistema di monitoraggio in

fessura che sostituirà quello attuale superficiale (che non sarebbe sufficiente, ndr). Saranno realizzate barriere paramassi provvisorie a monte della linea elettrica. Il diedro sarà rinforzato nella parte inferiore con un sistema di reti antisiluro, pannelli ad alta resistenza per migliorare la stabilità durante la fase di sparo della parte superiore. Prima di iniziare, si creerà nella parte superiore del diedro una zona di lavoro, con rimozione delle rocce sulla sommità per la posizione poi dei macchinari per realizzare i fori, che interesseranno tutto il volume roccioso, con approccio molto cautelativo e diametro inferiore al consueto per poter utilizzare cariche più piccole e più distribuite, minando in maniera omogenea per avere maggiore garanzia di frammentazione. Non ci aspettiamo a seguito del brillamento lanci significativi». Alcuni massi in caduta potrebbero danneggiare i terrazzamenti rimasti, che in tal caso verrebbero ripristinati a spese della Provincia, così come eventuali danni esterni al vallo-tomo.